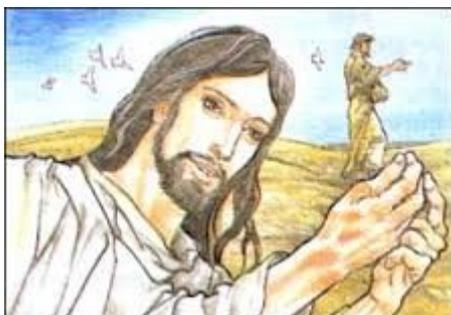


16° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A



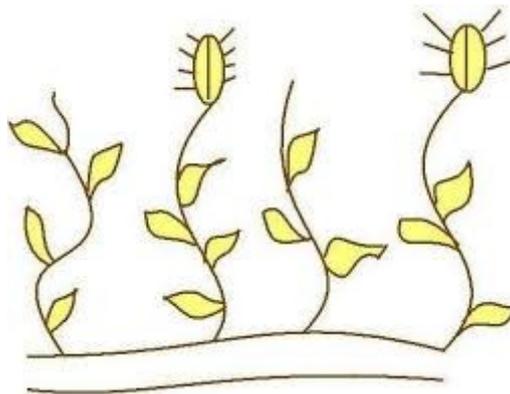
Gesù nella sua predicazione ha sempre cercato di spiegare anche con le parabole come deve essere il cammino di fede del discepolo. Zizzania e grano sono due realtà profondamente diverse ma nella storia umana possono stare per molto tempo una accanto all'altra. **Questa contemporanea presenza del bene e del male può creare delusione e smarrimento però alla fine nel Giudizio di Dio queste due realtà contrapposte saranno separate.** La mescolanza sulla terra di buoni e cattivi ci può scandalizzare e ci potremmo domandare perchè Dio in alcune situazioni non interviene subito. La presenza del male nel mondo è voluto dalla libertà umana ma il peccato resta anche un mistero che trova una risposta nell'infinita Misericordia di Dio. **Con sano realismo Gesù ribadisce che sulla terra esiste una mescolanza tra buoni e cattivi.** Questa situazione però non durerà per sempre e non è indifferente per Dio comportarsi bene o male. Chi nella sua vita terrena non ha cercato la comunione con Dio e il compimento della sua volontà al termine della sua vita non sarà costretto alla comunione con lui. Dio rispetta le nostre libere decisioni anche quelle contro di lui. E' molto

importante nella parabola il fatto di non strappare subito la zizzania ma di lasciarla crescere fino al giorno della mietitura. Questo particolare indica il giusto e misericordioso atteggiamento di Dio che vuole dare a tutti i peccatori il tempo e la possibilità di ravvedersi.



Preoccupiamoci di annunciare e testimoniare la giustizia e la misericordia del Signore; solo così potremo far riflettere tanti peccatori che potranno ricevere se convertiti la salvezza divina. Le tenebre hanno un solo modo per essere dissipate: introducendo la luce! L'unico modo di annullare il male consiste nel convertire i nostri cuori. Per avere una giusta comprensione della nostra condizione umana bisogna ricordare che come esseri umani possiamo avere l'illusione che possiamo raggiungere la felicità con la grandezza, la forza e i risultati. **Il Vangelo di oggi ci invita a riflettere sull'importanza della pazienza e della perseveranza nelle difficoltà.** Gesù non si è presentato alla folla come un vincente, un uomo di successo che convinceva tutti con i suoi prodigi. Invece la sua opera messianica è stata lunga, paziente e faticosa. Addirittura la sua morte in croce vissuta nell'apparente sconfitta sembrava offrire una chiara

indicazione del suo fallimento. La stessa considerazione la possiamo fare per la comunità dei credenti che è la Chiesa. Leggendo con attenzione la Storia della Chiesa ci possiamo domandare quando Dio è intervenuto in maniera chiara ed evidente. **Come nella vicinanza di buoni e cattivi così anche gli errori e la fragilità umana degli "uomini di Chiesa" possono creare scandalo e sconcerto.**



Le parabole del Granellino di senapa e del lievito indicano che in una regione insignificante come la Palestina e in una vita umile Gesù ha realizzato un'opera universale di salvezza. L'umile condizione iniziale del granellino di senapa e del lievito non corrispondono alla grandiosità finale della salvezza divina. La chiesa voluta da Gesù non è presente nella sua pienezza e splendore ma vive in una condizione umana fragile. Gesù ricordandoci l'origine divina della Chiesa ci vuole far uscire dal dubbio e dallo scoraggiamento infondendoci coraggio e fiducia. Queste parabole ci aprono a un'ampia visuale della salvezza divina che supera gli "spazi angusti" della nostra situazione presente.

Concludiamo con la riflessione di Papa Francesco su queste parabole nell'Angelus del 20 luglio del 2014... *La*

scena si svolge in un campo dove il padrone semina il grano; ma una notte arriva il nemico e semina la zizzania, termine che in ebraico deriva dalla stessa radice del nome “Satana” e richiama il concetto di divisione. Tutti sappiamo che il demonio è uno “zizzaniatore”, colui che cerca sempre di dividere le persone, le famiglie, le nazioni e i popoli. I servitori vorrebbero subito strappare l’erba cattiva, ma il padrone lo impedisce con questa motivazione: «Perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano» (Mt 13, 29). Perché sappiamo tutti che la zizzania, quando cresce, assomiglia tanto al grano buono, e vi è il pericolo che si confondano. L’insegnamento della parabola è duplice. Anzitutto dice che il male che c’è nel mondo non proviene da Dio, ma dal suo nemico, il Maligno. È curioso, il maligno va di notte a seminare la zizzania, nel buio, nella confusione; lui va dove non c’è luce per seminare la zizzania. Questo nemico è astuto: ha seminato il male in mezzo al bene, così che è impossibile a noi uomini separarli nettamente; ma Dio, alla fine, potrà farlo.



E qui veniamo al secondo tema: la contrapposizione tra l’impazienza dei servi e la paziente attesa del proprietario

del campo, che rappresenta Dio. Noi a volte abbiamo una gran fretta di giudicare, classificare, mettere di qua i buoni, di là i cattivi... Ma ricordatevi la preghiera di quell'uomo superbo: "O Dio, ti ringrazio perché io sono buono, non sono non sono come gli altri uomini, cattivi...." (cfr Lc 18,11-12). Dio invece sa aspettare. Egli guarda nel "campo" della vita di ogni persona con pazienza e misericordia: vede molto meglio di noi la sporcizia e il male, ma vede anche i germi del bene e attende con fiducia che maturino. Dio è paziente, sa aspettare. Che bello questo: il nostro Dio è un padre paziente, che ci aspetta sempre e ci aspetta con il cuore in mano per accoglierci, per perdonarci. Egli sempre ci perdona se andiamo da Lui. L'atteggiamento del padrone è quello della speranza fondata sulla certezza che il male non ha né la prima né l'ultima parola. Ed è grazie a questa paziente speranza di Dio che la stessa zizzania, cioè il cuore cattivo con tanti peccati, alla fine può diventare buon grano. Ma attenzione: la pazienza evangelica non è indifferenza al male; non si può fare confusione tra bene e male! Di fronte alla zizzania presente nel mondo il discepolo del Signore è chiamato a imitare la pazienza di Dio, alimentare la speranza con il sostegno di una incrollabile fiducia nella vittoria finale del bene, cioè di Dio. Alla fine, infatti, il male sarà tolto ed eliminato: al tempo della mietitura, cioè del giudizio, i mietitori eseguiranno l'ordine del padrone separando la zizzania per bruciarla (cfr Mt 13,30). In quel giorno della mietitura finale il giudice sarà Gesù, Colui che ha seminato il buon grano nel mondo e che è diventato Lui stesso "chicco di grano", è morto ed è risorto. Alla fine saremo

tutti giudicati con lo stesso metro con cui abbiamo giudicato: la misericordia che avremo usato verso gli altri sarà usata anche con noi. Chiediamo alla Madonna, nostra Madre, di aiutarci a crescere nella pazienza, nella speranza e nella misericordia con tutti i fratelli...

